

IL PROLETARIO

15 NOVEMBRE 1943

GIORNALE DEI LAVORATORI TARENTINI

ANNO I N. 10

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!

La guerra imperialista, che la borghesia italo-tedesca incurante di sangue e di distruzione potenziò nel nazi-fascismo per ottenere il predominio politico-economico sui mercati mondiali, sta subendo la trasformazione che già Lenin prevede nel 1915 per la guerra imperialista 14-18: essa si trasforma in guerra di liberazione dei popoli. Dalla borghesia generata, essa seppellisce la borghesia.

I lavoratori anglo-americani, che in questo momento difendono col sangue le loro libertà costituzionali, si spianano sui campi di battaglia la via al socialismo: l'esempio di ciò che ha saputo creare, e come l'ha saputo creare, il popolo sovietico è per essi un monito e una speranza che nessuna borghesia potrà più soffocare. Per essi come per noi la guerra imperialista è divenuta guerra di liberazione dei popoli.

La plutocrazia italiana che il 25 luglio compì il colpo di stato per sbarazzarsi di un regime, da essa creato, che aveva perso la guerra e che perciò più non serviva, ha mostrato nei 45 giorni del Governo Badoglio, sua creatura, il vero volto della reazione. Essa ha consegnato il popolo italiano inerme al carnefice tedesco, essa ora vorrebbe attraverso i suoi rappresentanti, bene al sicuro nelle linee inglesi, guidare questo popolo, da essa sempre turlupinato, nella lotta antinazista. Ed ecco dove la guerra, sinora capitalista, si trasforma, per noi lavoratori, in necessità di vita, in guerra giusta, in guerra proletaria.

Però il popolo italiano, che si è buttato a corpo morto nella battaglia antitedesca, creando i battaglioni partigiani della Guardia Nazionale, e le squadre dei sabotatori, non tollera assolutamente questa guida, ed affida il timone al Comitato di Liberazione Nazionale, ove sono rappresentati gli esponenti di tutti quei partiti che da vent'anni combattono il Fascismo. Primo, onore a noi, il nostro. Non tollera guida a questa lotta il capi-

talismo finanziario italiano, anche se mascherato con velami pseudo democratici, perchè esso pone questo capitalismo nel numero dei nemici da abbattere e lotta contro il Nazismo perchè sa che la caduta di questo sarà la caduta della reazione capitalista nel proprio paese. Perchè capitalismo, mimetizzato comunque si voglia significa Fascismo. Ecco perchè lavoratori trentini, la guerra antitedesca che noi combattiamo ora sui monti e nelle piazze è una guerra proletaria. Essa, accelerando il processo di disgregazione di una lurida corrotta borghesia che come suo finale storico ha espresso da se il nazi-fascismo, non può essere coronata che dalla formazione di veri governi democratici, governi proletari temprati dall'esperienza di lotta della classe avanguardia del proletariato, la nostra, la classe operaia.

Ecco, lavoratori trentini, poichè nazismo è sinonimo di reazione, perchè noi dobbiamo batterci contro questo con ogni nostra forza. Ecco perchè chi indietreggia, chi dubita, chi esita in questa lotta è un traditore al pari di chi si vende al nemico.

Di fronte alla viltà di una cricca di militari che fugge consegnando al tedesco un esercito senza combattere, sta lo esempio dei lavoratori delle città e delle campagne che da soli, senza gallonati ufficiali al proprio servizio creano battaglioni e battaglioni di **COMBATTENTI CHE COMBATTONO**. Quadro identico noi osserviamo in Francia, nei Balcani, in Grecia, in Albania, in Bulgaria, in Olanda. Ovunque la borghesia ha mancato contro il terrore nazista il popolo è corso ai ripari creando i propri quadri e i propri combattenti. La storia ha giudicato: le classi lavoratrici sono mature per imporsi all'avvenire.

Sorvola ora i campi di battaglia, nell'ansito della vicina meta comune, legame invisibile ma incorrotto che sprona da un polo all'altro milioni di uomini, il

fatidico grido che da 96 anni incarna la volontà della nostra riscossa:

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!

Uniamoci sempre più in questa lotta. La vittoria sarà nostra. Ora e domani

GIOVANI TARENTINI delle Classi 1923 - 24 e 25

**Non presentatevi alle armi!
Rifiutate di prestarvi al turpe
gioco tedesco che vuole incorporarvi
nelle « S. S. » nel cosiddetto
« C. S. T. » oppure nell'esercito
repubblicano fascista!**

**Annidatevi nei monti, costituite
i reparti partigiani e scendete a valle
per colpire la masnade di Hitler ed i
venduti che collaborano con il nazismo
tedesco!**

Gli operai della "CAPRONI", hanno fame

Alcuni giorni fa una delegazione di operai della «Caproni» si recò in Direzione per dimostrare l'evidentissimo fatto che non è possibile vivere con paghe di 3.40 l'ora. La Direzione si rifiutò di discutere, non portando la mozione al visto dei Sindacati. Gli operai (tale è in essi la fiducia nei Sindacati Fascisti) si recarono in prefettura; ricevuti dal vice-prefetto furono rinviiati a muso secco perchè la mozione non portava il visto ecc. ecc.

I vostri padroni, compagni operai, hanno in 3 anni di guerra guadagnato con la vostra fatica 900 milioni. La Direzione e il Prefetto vi inviano ai Sindacati fascisti, perchè sanno che questi Sindacati, appoggiati alle baionette tedesche, sono alla loro volta l'appoggio della plutocrazia capitalista, quindi il loro. Non solo occorre chiedere compagni, occorre strappare. Occorre strappare alla Direzione il 100 per 100 di aumento, i grassi, la farina, la legna, il carbone occorrenti alla vita. Ma per strappare occorre lottare, uniti senza paura, nella convinzione che anche la vostra è lotta per accelerare la fine della guerra, la fine del dominio nazista, quindi della borghesia affamatrice che vi ruba il pane e la vita.

Il trattamento degli operai del Trentino e dell'Alto Adige

La situazione degli operai del Trentino e dell'Alto Adige peggiora di giorno in giorno. Numerosi sono i disoccupati, mentre quelli che lavorano hanno salari di fame; il fermento dilaga fra le masse lavoratrici!

A Rovereto, a Mori ed a Arco le paghe per gli uomini non superano in genere le L. 2.70 orarie e nella stessa Trento sono inferiori alla media di Bolzano, già irrisoria di fronte al costo della vita.

Commissioni operaie si sono rivolte prima alle rispettive Direzioni, successivamente al Commissario Prefetto, il quale non volle prenderle in considerazione perchè non accompagnate dal visto dei cosidetti sindacati! In un terzo incontro avvenuto in Prefettura, alla presenza di un rappresentante del Comando tedesco gli operai chiesero un aumento minimo del 50 per cento sulle paghe attuali. Il nazista affermò che bisognava attendere le proposte del Congresso del P. R. F. e che in ogni modo - per quanto riguarda questa regione - le decisioni definitive sarebbero state prese dal Comando Tedesco.

Frattanto gli operai del Calzaturificio di Arco hanno rotto gli indugi proclamando lo sciopero e quest'esempio deve essere imitato dalle maestranze di tutte le fabbriche se vogliono ottenere l'aumento paga e la maggiore indennità per i centri sottoposti ad incursioni aeree.

Evidentemente i tedeschi vogliono indurre gli operai, ostacolando la concessione di aumenti, ad arruolarsi nell'organizzazione Todt che offre apparenti condizioni migliori, ma i lavoratori trentini non vogliono saperne di andare in Germania sotto i bombardamenti per contribuire alla guerra di Hitler, essi dovranno piuttosto darsi alla macchia formando reparti partigiani per la giusta guerra di liberazione e d'indipendenza dell'Italia, di cui il Trentino fa parte integrale.

Basta con le chiacchiere degli insidiosi esponenti del collaborazionismo nostrano. Essi devono essere considerati alla stregua dei fascisti e cioè dei traditori da colpire senza pietà. Questi bufoni che parlano sotto sotto di autonomia trentina e di separazione dall'Italia, hanno delle case comode e ben riscaldate, possono permettersi il lusso di pagare

lo zucchero, i grassi, la farina a prezzi iperbolici, mentre il popolo che da mesi non riceve neppure i generi tesserati, crepa di fame e di freddo.

Operai trentini, insieme con i compagni delle altre provincie italiane lottiamo con il Comitato di Liberazione Nazionale, per la pace, per la libertà per la indipendenza, per la vittoria contro il nazismo germanico. Schiacciamo il serpe traditore dovunque si annidi e sotto qualsiasi aspetto si presenti.

UN EROE PARTIGIANO

Renato Detassis, Trentino

Nato a Trento nel 1908, dottore in chimica, Renato Detassis dirigeva una fabbrica di cementi nel Goriziano. Galantuomo fino al midollo e perciò antifascista nato, il 25 luglio fu in fabbrica e nel paese l'anima delle dimostrazioni popolari. L'11 sett., denunciato da uno squadrista come appartenente ad un distaccamento di partigiani comunisti, fu fucilato dai banditi tedeschi.

Cadde impavido, sicuro della sua fede e di non aver gettato invano la sua giovinezza.

LO SQUADRISTA SPIONE HA GIÀ PAGATO.

Valgano per lui le parole del Poeta in memoria di Oberdan, chè anch'egli è «**MONITO AI VIGLIACCHI DI DENTRO AI TIRANNI DI FUORI**»

Fronte Orientale

L'esercito Rosso passa di vittoria in vittoria! I tedeschi tentano invano in uno sforzo supremo, di arginare nel settore di Kiev l'avanzata russa!

Anche i lavoratori trentini e dell'Alto Adige, devono schierarsi sul fronte della lotta armata, per aiutare il popolo russo nel suo immane compito di abbattere il mostro nazista!

Trentini, lavoratori siate uniti nel chiedere i vostri giusti diritti.

Ricordate che l'unione fa la forza! Siate compatti!

SOLIDARIETA'

Sotto questo titolo il «TRENTINO» quotidiano di Trento, pubblica nel numero del 9-10 ottobre un corsivo di una intera colonna, corsivo di cui non si sa se ammirare di più l'ipocrisia o l'abilità nel dissimularla.

Le cose non vanno, scrive l'articolista, ognuno pensa agli affari suoi. Dobbiamo aiutarci nell'interesse della generalità. Ma «al di sopra di quelle che possono essere le correnti di pensiero deve sussistere la nostra compattezza sostenuta da ragioni geografiche ed etniche.» La autonomia, forse, servirebbe magnificamente a sostenere la nostra compattezza. Non è così, signor articolista? Visto che ragioni geografiche ed etniche (sotto col razzismo) la sostengono, e la sostiene pure il Gaulaiter Franz Hoffer dal suo ufficio di Innsbruck. Bene il «TRENTINO» perdo! Così ci si batte per quell'avvenire per cui Battisti fu impiccato.

E i «deprecabili errori» in cui non si deve cadere consistono forse nel non voler collaborare sotto la guida dei «concittadini più influenti e meritevoli?» Tanto più che «forse il popolo non aspetta che un invito alla collaborazione». Perchè, ecco, il popolo non vuol collaborare. Non vuole collaborare coi Tedeschi a nessun costo, l'articolista stesso lo ammette. Il popolo sa che «l'attività spesa per il bene del proprio paese non resta mai senza frutto» perciò esplica questa attività a tagliare i fili telefonici tedeschi e, i tedeschi, a legarli. Questo è l'unico genere di collaborazione che si può chiedere al popolo trentino. Che in questo momento, è la sola da prestare per essere degni del nome di Trentini e di Italiani, e non quella che offrono «i concittadini più influenti e meritevoli.»

Di questa forma di collaborazione, di cui il popolo non vuol sapere e per cui i nostri onorevoli maggiorenti della borghesia tanto si affannano, noi, lavoratori trentini, teniamo nota e presto chiederemo i conti.

IL PROLETARIO

Lavoratori trentini, sottoscrivete, diffondete IL PROLETARIO !
Esso è il vostro giornale che difende e tutela i vostri interessi !